

L'Arma, contro la banda del Bracco

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Umberto Montefiori**

**L'ARMA, CONTRO  
LA BANDA DEL BRACCO**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2015  
**Umberto Montefiori**  
Tutti i diritti riservati

*A Niccolò, Roberto e Maria Vittoria...  
il mio futuro.*

*“Cari nipoti, non abbiate timore  
dei momenti di solitudine.*

*Diceva Leonardo:*

*“...se sarai solo sarai tutto tuo,  
se sarai anche solo con un altro,  
sarai mezzo tuo...”.*

*Concordo. Non sempre,  
ma a volte la solitudine  
aiuta a ritrovarci  
e a farci capire meglio chi siamo”.*

**Il nonno Umberto**



## Prefazione

L'autore, maggiore nella Riserva dell'Arma dei CC, è diventato scrittore per sottrarsi al rischio di pericolosi disturbi depressivi dopo la perdita, per malattia, dell'idoneità al servizio militare. Le sue innate qualità, felicemente arricchite da una solida formazione culturale, l'hanno presto portato a lusinghieri successi anche nel nuovo e difficile settore. Ne è prova la lusinghiera accoglienza incontrata dalle sue opere storico-militari, esposte al "Salone del Libro" di Torino svoltosi dall'8 al 12 maggio 2014.

Questa volta, pur rimanendo nel campo storico, Montefiori si cimenta in una romanzesca ricostruzione di polizia investigativa, degna del classico Georges Simenon o dell'oggi notissimo Andrea Camilleri. L'ambientazione è sulla riviera orientale della Liguria, nel tratto Sestri Levante-La Spezia, dove non esisteva (e manca ancor oggi) una rotabile litoranea, e gli antichi romani, preoccupati ed intimoriti dalle agguerrite popolazioni liguri, fermarono la consolare Via Aurelia alla colonia di Luni, preferendo raggiungere Genova e Savona attraverso la molto più lunga via Flaminia. Solo in tempi moderni si riunirono le due Riviere, e l'Aurelia divenne unica dalla Capitale alla Francia, arrampicandosi dalla foce del Magra sino al colle del Bracco (613 m), per ridiscendere al mare sulla splendida Baia delle Favole (Sestri Levante).

Quanto ai tempi, l'azione si svolge nel 1945 quando, leggiamo in premessa: *finisce un'epoca e ne comincia un'altra; la laboriosa gente del luogo conservava la sensazione di vivere a contatto di medici che curavano, di maestri che insegnavano, di sindaci onesti ed imparziali, di carabinieri severi e giusti. L'Italia aveva perso l'Impero e stava perdendo la Monarchia. Gli italiani erano risorti a nuova vita. Le donne e gli uomini dell'area di no-*

*stro interesse erano però rimasti gli stessi, capaci di sacrifici incredibili, di generosità e di grettezza... senza mai dimenticare che ogni aspetto della nostra esistenza è sempre insaporito dal sesso...*

La trama è raccontata come realmente accaduta ma, in ogni caso, si presenta come veritiera nei molteplici personaggi, sempre ben caratterizzati, nella concatenazione e successione degli eventi, nella diligente organizzazione dell'attività investigativa, nell'encomiabile capacità dirigenziale di un giovane ufficiale che si avvale di preziosi collaboratori, sempre impiegati in funzione delle rispettive attitudini.

Singolare per l'epoca, ma assai pertinente, è poi il ricorso alle primordiali nozioni tecniche della polizia giudiziaria, che porterà ad acquisire prove, oggettive ed inequivocabili, sui responsabili di un grave omicidio, già appartenenti ad una presunta Banda del Bracco, che aveva operato nel corso della Guerra di Resistenza. In consequenziale logica, si pone il caso dei cani – all'epoca non previsti negli organici – utilizzati per la ricerca di utili indizi, uno dei quali risulterà prezioso nel conclusivo arresto del vero assassino.

Impreziosiscono poi il lavoro:

- una pertinente sintesi sull'attività delle formazioni partigiane e, in particolare, del Presidente Sandro Pertini, qualificato protagonista della Resistenza ma, nel nostro racconto, anche vittima della vera “Banda del Bracco”;
- i tanti ammaestramenti che possono ancor oggi trarre i nuovi quadri dell'Arma nel leggere non pochi passaggi quali, ad esempio, la seguente esortazione del Generale Silvio Ceva (già Comandante partigiano sull'appennino ligure-piemontese) rivolta ad un presuntuoso subalterno: *i miei ufficiali sanno che i carabinieri sono una risorsa preziosa, da trattare come si conviene... Un ufficiale è, prima di tutto, un gentiluomo e un istruttore, un insegnante. I carabinieri sono nostri collaboratori, non semplici sottoposti;*
- la minuziosa descrizione di auto e motomezzi in uso in Italia negli anni di interesse ed in quelli immediatamente successivi, oltre alle frequenti note che forniscono a piè di pagina gli elementi essenziali riguardanti i personaggi di volta in volta in causa;

–il richiamo alla severa normativa sui vincoli di servizio nell’Arma, quali la deregionalizzazione, le restrizioni sul matrimonio, l’obbligo di notifica del fidanzamento e tant’altro.

Sorprendente e molto piacevole infine la parte conclusiva che mi riporta alla giovinezza trascorsa nell’Istituto Don Bosco di Alassio, dove la quotidiana parola d’ordine ci imponeva il *servite Domino in laetitia* e, durante le vacanze, nel piccolo comune di Balestrino ove, in piena analogia con quanto succedeva nel Borgo di Montefiori, ci piacevano e ci piacciono le storie a lieto fine.

Ecco perché ho pienamente gustato la terminale descrizione: del doppio matrimonio dell’ufficiale e dell’appuntato protagonisti della descritta storia; di un Pascoli inusuale che esalta le virtù italiane in occasione della guerra di Libia (1911).

*Giuseppe Richero<sup>1</sup>*

---

<sup>1</sup> Il Dr. Giuseppe Richero, Generale C.A. nei Carabinieri, Prefetto della Repubblica e Presidente di Sezione onorario della Corte dei conti è il Magnifico Rettore dell’ “Università dei Saggi-Franco Romano” in Roma.



## Presentazione

Adriano Gasperi<sup>2</sup>, un caro amico, già compagno di classe al Ginnasio del Liceo “Lorenzo Costa” di Spezia, ci introdurrà nella “*terra benedetta da Dio, non più Liguria e non ancora Toscana*” con “*Lunigiana*”. Adriano è un poeta, uno stornellatore arguto, piacevole e sincero... quelli del Borgo avrebbero detto di lui: “*I è un de noi... i ghà testa e cuore... i è ‘n cantore da rispettare e riverire... un medico poeta... cosa a vorè de pu... è un uomo all’onore del mondo... e tanto basta!*”.

Adriano sarà presente alla fine di ogni capitolo, regalandoci i personaggi... *visti da Adriano*.

### *La Lunigiana*

*C'è, tra il Bracco e il Lagastrello  
un contado antico e bello  
la sua storia e tradizione  
mi dà forza ed emozione.  
Lunigiana l'han chiamata,  
dai Romani battezzata,  
Portus Luni ne fu al centro,  
molti poi vi entrarono dentro.  
Certo i Liguri, si' duri  
che sul mar forti e sicuri*

---

<sup>2</sup> *Adriano Gasperi*. Classe 1946, caro amico e compagno di classe del Ginnasio del Liceo “Lorenzo Costa”. Lo ricordo così: *alto, asciutto, intelligente, simpatico, sorridente e scherzoso... ottimo studente senza essere secchione... come me stimava ed apprezzava il prof. Labanchi, un rude gentiluomo insegnante d'Italiano... un personaggio che ho amato e che insieme ad Adriano ed altre/i compagne/i di classe porto nel cuore, in un angolino particolare... anche perché hanno contribuito anch'essi a farmi come sono...*

*navigaron con destrezza  
procurandosi ricchezza,  
ed i Toschi montanari,  
molto attenti ai lor denari,  
spendaccioni gli Emiliani  
con dei fori sulle mani...  
Ecco, qui io sono nato  
in un posto tanto amato,  
e durante il mio cammino  
sempre avuto ho vicino  
del mio mare il buon odore  
dei miei monti il bel colore  
e dei cibi quel sapore  
che a riempire vanno il cuore.  
Grazie dunque Lunigiana,  
terra bella, ricca e strana,  
che tra Apuane e mare  
ci permetti di sognare...*

*Schàar Zion – Spezia – Porta di Sion*

*Quando nel Mediterraneo le imbarcazioni dei profughi navigavano da ovest ad est. Partivano dalla “Porta di Sion”, dirette in Palestina.*

Due imbarcazioni salparono dal Molo Pirelli a Pagliari (La Spezia) alle ore 10.00 dell'8 maggio 1946, erano la “Fede” e il motoveliero “Fenice”. Avevano a bordo ben 1.014 profughi. Avrebbero navigato verso est, verso la Palestina, la “terra promessa”. Quella “dolce spedizione per la vita” era stata preparata da Yehuda Arazi, da Ada Sereni e da Raffaele Cantoni, responsabile della comunità ebraica italiana... e non solo. Una città intera, Spezia, aiutò in ogni modo quei reduci dagli orrori nazisti. Ha scritto Mario Toscano nel suo libro “La porta di Sion”: “Nella storia dell’immigrazione ebraica dalle coste europee la vicenda della Spezia segnò una svolta sotto il profilo politico e sotto quello qualitativo”. Successivamente partirono la “Trade Winds” con 1.414 persone. Quindi fu la volta della più famosa “Exodus”. Era nata come “President Warfield” e aveva